



Iniziativa venerdì sera, si conclude oggi, al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio, il weekend di esercizi spirituali per laici proposto dall'Azione cattolica diocesana. Le meditazioni, offerte dal vescovo Antonio Napolioni, sono state intercalate da momenti di riflessione e preghiera personale.

Domenica, 18 marzo 2018

Prosegue il discernimento comunitario su vocazione e progetti di impegno nel mondo

Sinodo giovani: uno sguardo verso il futuro

La terza assemblea plenaria domenica scorsa a Rivolta d'Adda, nella zona pastorale 1 della diocesi. Votate a maggioranza le proposizioni frutto della precedente sessione sui temi della vita affettiva

DI ENRICO MAGGI

La pioggia battente che domenica scorsa ha inasprito il pomeriggio non ha raffreddato gli entusiasmi di chi si è messo in viaggio per una lunga trasferta verso Rivolta d'Adda, nella zona pastorale 1 della diocesi. Accolta dall'ospitalità delle Suore Adoratrici nella «Casa Famiglia Spinelli» – grande struttura sanitaria per disabili e anziani – si è celebrata la terza Assemblea plenaria del Sinodo dei giovani. Quasi al completo la rappresentanza dei membri eletti, chiamati a confrontarsi sul tema della scelta di vita per il proprio futuro: per molti prospettiva dall'orizzonte indefinito, per altri occasione per misurare la coerenza del vissuto con i propri ideali.

Lo «strumento di lavoro» – il testo che ha sintetizzato la lettura della realtà giovanile in diocesi – afferma: «Il mondo di oggi si basa anzitutto sui beni materiali e sulla loro produzione, secondo il flusso continuo ed inarrestabile dell'economia, con le sue crisi e le sue ingiustizie. [...] Davanti ad una visione poco confortante del mondo, i giovani leggono il loro futuro come una grande incognita». Incertezza tanto più avvertita quanto più si fa urgente il desiderio di dare un senso, una risposta, alla grande domanda della vita.

La convocazione di Rivolta d'Adda ha rappresentato simbolicamente il «giorno di boa» della celebrazione del Sinodo: mentre si va approfondendo la

familiarità tra i partecipanti è maturata la percezione del significato non formale dell'evento in corso: meno preamboli, più decisione e limpidezza negli interventi, qualità dell'ascolto reciproco, soprattutto negli spazi di intervento libero dei membri sinodali, cui il regolamento consente di esplicitare e condividere pensieri e marcate differenze.

Il tutto in un clima fraterno, di grande empatia e semplicità. Accanto agli infaticabili giovani della Segreteria del Sinodo, il responsabile della pastorale giovanile diocesana don Paolo Arienti e il vescovo Napolioni, che non ha mancato di sottolineare la ferma fiducia nella promettente stagione della Chiesa locale e nella serena consapevolezza dell'azione dello Spirito.

La dinamica dell'Assemblea ha ripercorso tempi e modalità consuete: dopo una breve accoglienza, la preghiera presieduta da monsignor Napolioni cui è seguita la votazione delle proposizioni sintetizzate dalla precedente sessione, circa il tema delicato della vita affettiva. Notevole vicinanza ha segnato la fase intercorsa dall'ultima convocazione, con gli interventi e le osservazioni espressi via mail dai giovani sinodali alla Segreteria. Il lavoro di condivisione nei nove tavoli predisposti è durato quasi la metà dell'intero incontro pomeridiano e al termine è stato sintetizzato in attesa di una coerente formulazione in proposizioni.

Il sostegno spirituale delle Suore Adoratrici

La terza Assemblea sinodale ha scelto emblematicamente un luogo deputato all'accoglienza dei più svantaggiati: la «Casa Famiglia Spinelli», che ospita 160 ospiti tra anziani e disabili. Le Suore Adoratrici del SS. Sacramento, fedeli all'intuizione del fondatore – sacerdote diocesano – hanno spalancato le braccia all'iniziativa della pastorale giovanile, soprattutto assicurando la loro partecipazione spirituale. «Vi sosteniamo, ci ricordiamo di voi nella nostra preghiera e lo faremo anche in futuro» – ha sostenuto Sr. Isabella Vecchio, Madre generale dell'Istituto religioso di Rivolta d'Adda all'inizio della convocazione sinodale. Già nella serata di sabato 10 marzo l'Assemblea sinodale, chiesa della Casa madre delle Adoratrici era stata scelta per la veglia zonale che precede ogni sessione plenaria.

La presenza dei membri sinodali provenienti da ogni zona pastorale ha dato anche l'occasione a Madre Isabella di diffondere ulteriormente la gioiosa notizia della canonizzazione di Beato Francesco Spinelli, prevista per il mese di ottobre 2018 a Roma, e di invitare ciascuno dei presenti a partecipare spiritualmente all'evento. Diverse saranno le iniziative proposte nei prossimi mesi per accostare la figura e l'opera del fondatore e di approfondirne il carisma.



L'approvazione delle proposizioni per alzata di mano

la convocazione. «Protagonisti, non solo eterni adolescenti»

«Rispetto alla costruzione del futuro, che cosa ritendiamo di poter chiedere negli adulti, alle comunità, alla politica e alla Chiesa e che cosa a noi stessi, come giovani?». Così era formulata una delle domande che sono state affidate ai tavoli di lavoro del Sinodo nella terza Assemblea plenaria. Una rassegna di ambiti di rilevante interesse, che hanno impegnato la franchezza del confronto proseguito anche durante il tempo dedicato agli interventi dei singoli membri.

La sintesi provvisoria delle proposizioni – ulteriormente soggette a valutazione e miglioramento – esprime

la fatica dei giovani nel delineare una chiara figura del proprio futuro. Tuttavia accosta alla percepita frammentarietà della prospettiva la decisa volontà dei sinodali di riappropriarsi responsabilmente del mandato che la vita impone loro.

Non particolarmente marcata appare l'opzione di un coinvolgimento in ambito politico; molto più energica la richiesta di partecipare attivamente al cammino ecclesiale, rivendicando un ruolo che non releghi l'età giovanile nel cliché di un'eterna adolescenza.

Intensa e corale la richiesta al mondo adulto di garantire modelli credibili «compagni di viaggio» – sacerdoti e laici – che si affianchino al mondo giovanile in ricerca della propria vocazione umana e cristiana. Il duro confronto con il mondo e le sue dinamiche (economiche, lavorative, sociali) non viene edulcorato: il futuro è consapevolmente frutto di strenuo impegno, così come l'incontro con le parole e le scelte dettate dalla fede. Il contesto ordinario di vita, a volte refrattario alla dimensione spirituale, viene assunto come luogo di «crisi» inevitabile e salutare, per una generazione che sembra prendere sul serio l'idea di un nuovo protagonismo. (E.M.)

Le proposizioni approvate dall'assemblea

Come da regolamento, dopo la personale valutazione della bozza di proposizioni da consegnare al vescovo come frutto del lavoro in Assemblea, il Sinodo ha votato in forma palese ciascuno dei testi. Sul tema della vita affettiva, affrontato e discusso dai giovani nello scorso febbraio, sono giunte alla Segreteria del Sinodo decine di osservazioni scritte, indice della qualità della partecipazione. La dinamica della votazione in sessione plenaria ha approvato senza particolari difficoltà, nelle prime tre proposizioni, l'analisi del tema. I giovani soffrono la frammentarietà delle esperienze affettive indotta dalla precarietà della vita ordinaria: «I tempi dell'autonomia dai genitori e l'età del matrimonio si spostano avanti nel tempo – sottolineano i giovani sinodali – e a loro scelte, come verginità e astinenza, diventano problematiche, accrescendo la distanza di tanti giovani dalla Chiesa». E denunciano: «Alcune sofferenze – legate ad esecuzioni all'omosessualità, all'interruzione della gravidanza, alla solitudine – vengono tacite, «silenziate» o non trovano luoghi di ascolto vero».

Il testo proposto per le successive proposizioni ha registrato numerose richieste di modifica, che i giovani faranno pervenire in forma scritta. In sintesi, ecco i contenuti che hanno ottenuto il consenso richiesto dal regolamento.

La proposizione 4 invita a «vincere certi tabù e certe rimozioni che sembrano congelare le questioni e le esperienze affettive nel privato. [...] Desideriamo accanto a noi degli adulti, sacerdoti e laici, che ci aiutino a scegliere la vita bella e feconda». Invocando dalla Chiesa chiarezza senza giudicanti durezza (proposizione 5), i membri del Sinodo si assumono il compito di «interrogare senza vergogna e timore il Magistero, i sacerdoti e gli adulti educatori, e comprendere meglio le motivazioni che stanno alla base di alcuni orientamenti della Chiesa», spesso dettati per timore e interpretati (proposizione 6), e approfondendo le motivazioni «culturali, antropologiche, oltre che teologiche [...] perché sia possibile un confronto sano e aperto con i non credenti» (proposizione 8).

Mentre si chiede che l'educazione al mondo adulto a cuore alle comunità cristiane, si sottolinei il desiderio di «condividere questo patrimonio anche con i nostri sacerdoti, che vorremmo più fratelli tra loro, presenti e liberi nell'affrontare con noi anche i temi affettivi» (proposizione 8), oltre che con adulti maturi «capaci di riconoscere il fascino della fecondità e del dono di sé» (proposizione 10).

In tutto il periodo della giovinezza e dell'approdo all'esperienza affettiva il Sinodo rimarca inoltre il prezioso ruolo del padre, che rappresenta «un grande patrimonio che non va disperso e un'occasione preziosa per custodire e far crescere anche la dimensione affettiva e relazionale dei giovani sinodali» (proposizione 11).

Una sola proposizione, riguardante il ruolo determinante della famiglia e della scuola per l'educazione affettiva è stata respinta nella sua formulazione. (L.P.)

Dagli appunti sparsi di uno dei tavoli di confronto emerge un mondo giovanile che chiede fiducia

«Giordano» è il nome di uno dei nove tavoli di lavoro del Sinodo. Tra gli appunti di Paolo Oneda e Nicolò Macelli – estensori della sintesi – restituita al termine della sessione di domenica 11 marzo – si colgono parole impegnative: «Cos'è il futuro per la Chiesa cattolica italiana? Più nello specifico: per quella di Cremona? I numeri vanno interpretati. La crisi deve essere momento in cui cercare una svolta! Non ascoltiamo solo la paura, elaboriamo sogni concreti e un impegno a non rinunciarvi (sia per quanto riguarda il lavoro che la famiglia). [...] Smettiamo di parlarci addosso. Siamo consapevoli di avere una spinta generativa? Uniamoci

per realizzare le nostre idee. Quello che di grande sentiamo di avere dentro, dobbiamo farlo oggi; senza sogni si rischia di spegnersi. [...] Essenzialità: servono poche cose e chiare, vi dobbie confuse (questo vale anche per la nostra vita in generale). Siamo in una fase storica di grande cambiamento: noi giovani abbiamo una bella parte da giocare. [...] Alle volte ci impegnamo, studiamo, faticiamo per fare ciò che amiamo, ma il mondo ribalta le nostre aspettative, siamo catapultati in altre direzioni, costretti a cambiare prospettiva, trovare alternative. Vocazione è chiamata alla felicità. Sta a noi scoprire come poterla realizzare. L'attivazione è il Vangelo».



Gmg. Sabato pomeriggio veglia delle Palme al palasport



Lo slogan dell'evento è «Meraviglie di grazia». La preghiera con il vescovo, poi il concerto dei ForJay

DI RICCARDO MANCABELLI

Il 25 marzo, Domenica delle Palme, si celebrerà la 33ª Giornata mondiale della gioventù. Questo appuntamento, che si celebra a livello diocesano, segna un passo avanti nel cammino di preparazione alla Gmg internazionale, che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019, come anche

il Papa ricorda ai giovani nel messaggio per questa Giornata. Una Gmg che cade nell'anno in cui è convocata l'Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi e che, per la diocesi di Cremona, si colloca nel cuore del Sinodo diocesano dei giovani.

Assume così un significato ancor più rilevante il tradizionale appuntamento diocesano dei giovani con il Vescovo per la consueta veglia delle Palme. L'appuntamento è per sabato pomeriggio, dalle 18, presso il

palazzetto dello sport di Cremona.

«Meraviglie di grazia» è lo slogan scelto dalla Pastorale giovanile diocesana, che promuove l'evento in sinergia con la Federazione oratori cremonesi.

Lo schema è quello ormai consolidato: una prima parte di riflessione, testimonianza e preghiera presieduta dal vescovo Antonio Napolioni che, al termine, consegnerà i rami di palma ai rappresentanti di ogni comunità e gruppo ecclesiale presente.

La veglia – che potrà essere seguita sul portale internet

www.diocesidcremona.it e i suoi canali social – sarà riproposta dall'emittente televisiva Cremona1 (canale 211 del digitale terrestre), sabato sera alle 22 e domenica alle 21.

Dopo la cena al sacco, il clima di festa proseguirà con il concerto dei «ForJay». Senza tralasciare un'attenzione alla solidarietà, sostenendo il lavoro del Centro di aiuto alla vita di Cremona. L'attenzione andrà dunque ai prossimi incontri dei giovani con Papa Francesco: il prossimo agosto a Roma e a gennaio 2019 a Panamá.

velocio.it. Bacheca digitale per far sentire la voce di tutti

È online il portale www.velocio.it, un progetto della Cei per esplorare ambizioni, speranze e paure delle giovani generazioni in vista della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si terrà dal 3 al 28 ottobre 2018. Si tratta di uno strumento che vuole favorire un confronto di gruppo – scuola, università, gruppi parrocchiali o informali – su alcune tematiche centrali nella vita dei giovani. Ogni giovane tra i 16 e i 29 anni può esprimersi nei tempi e con i linguaggi che preferisce.

A giugno ogni diocesi rifletterà sul materiale raccolto. Dal 3 al 10 agosto da tutte le diocesi partiranno pellegrinaggi che confluiranno il 11 e 12 agosto, in un grande incontro con il Papa a Roma.

«Siamo tutti d'accordo sulla necessità di metterci in ascolto dei giovani – spiega il responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile – ma, come fare? Questo portale vuole offrire la possibilità di riconoscere nell'esperienza di vita di ogni persona il punto di partenza per un confronto sulle dinamiche più profonde della vita».